

OTTANA. Le aziende a rischio lanciano l'allarme, ieri infuocata assemblea in fabbrica

Il timore degli operai: «A gennaio la centrale chiuderà»

► Se entro il primo gennaio non dovessero accadere fatti nuovi, la centrale elettrica di Ottana Energia potrebbe essere chiusa. E chiuderanno anche le imprese che operano nell'area industriale, con conseguenze drammatiche per l'occupazione. È quanto denunciato ieri pomeriggio in un'infuocata assemblea dei lavoratori che si è svolta nella grande sala controllo della centrale elettrica, presenti i rappresentanti sindacali a tutti i livelli.

È stato rimarcato il fatto che se non venisse concessa l'essen-

zialità alla centrale, crollerebbe l'intero sistema industriale della Sardegna centrale. «La Sardegna è una delle regioni col più alto rischio blackout - dice Sergio Zara della Cgil - se dovessero mancare le nostre centrali sarà un problema. La nostra isola ha diritto alla copertura del servizio elettrico». Concetti ribaditi da Katy Contini della Cisl e da altri intervenuti all'assemblea, in cui si è decisa la mobilitazione e l'adesione alla vertenza regionale. Primo appuntamento a Cagliari il 25 novembre, con la riunione di tutti i rappresen-

ti sindacali delle fabbriche di Ottana, Sulcis e Porto Torres. Intanto arriva una prima apertura del Governo, che per il 24 ha convocato a Roma il presidente della Regione Pigliaru e i sindacati per affrontare l'argomento. Incontro voluto dal ministro dello sviluppo economico Federica Guidi e dal sottosegretario Claudio De Vincenti.

A Ottana la preoccupazione resta alta. I vertici della Corstyrene, l'azienda francese che produce materiale per l'edilizia, con 20 dipendenti, scrive una accorata lettera al presidente

della Regione Pigliaru. «La chiusura della centrale rappresenterebbe l'inizio di un'agonia che porterebbe a morte certa tutta la zona industriale - è scritto fra l'altro nella lettera - generando numeri, in termini occupazionali molto più che critici. Un malaugurato caso di chiusura della centrale di Ottana Energia potrebbe essere per noi infuocato e porterebbe il management e la proprietà ad adottare decisioni drastiche, finanche la chiusura dell'impianto».

Francesco Oggianu

RIPRODUZIONE RISERVATA